

**FACCIA D'ANGELO**  
di ANGELO BUCARELLI

## Istruzioni per la nanna

*Cenni della mano e altro per sparire chic*



Nei ruggenti anni Ottanta, quando New York era il faro delle tendenze, in città era ammesso tutto. E mentre Andy Warhol e il suo gruppetto della Factory non mancavano di al-

beggiare in uno dei tanti «after hours», uptown, su Central Park, dai Lauder's i 50 ospiti della sontuosa cena alle 10 e mezzo già si infilavano il mantello. Tempi lontani. Il mondo è cambiato e globalizzandosi si è orientato al modello uptown. Fare tardi non è più chic e rimane relegato ai giovanissimi. Oppure ai Californi. O a quel po' di malavita che ignora le leggi del bel corpo.

Eh sì, perché è il corpo che oggi conduce. Tornito e vezzeggiato e specialmente senza pieghe. E Milano, che è la città più internazionale del Paese, non tarda ad adeguarsi. Dunque a nanna presto. D'altronde l'età non s'è allungata? Basta con cene dopo teatro, pranzi tardivi che rimangono sullo stomaco e non permettono il sonno restauratore, conversazioni infinite. Tutto deve essere sintetico (appunto, come i corpi).

**Allora se s'invita lo si faccia un po' prima per non correre il rischio** di vedere svuotamenti. Chi presenta un libro deve esser breve. Chi fa un film o un teatro non si dilunghi. E chi è ospite? Vada sempre con qualche minuto di anticipo, tra l'altro non è male vedere una mostra senza folla. Saluti bene chi arriva e i conferenzieri prima che inizino: vi ricorderanno meglio, mai perdere di vista il motivo per cui si è fatta la fatica. Per la fuga poi non c'è problema, anzi. Per chi vi vede andare via con brevi cenni della mano, sarà un segno di distinzione il non mischiarsi fra troppa gente.

Lo stesso alle cene, ma senza esagerare. Come i veri wasp americani, dopo il caffè non ci si concede più a lungo e con garbo, senza spiegazioni pericolose tipo «debbo alzarmi presto» (confessando che siete fuori moda perché ora si medita all'alba), o peggio ancora che dovette lavorare, salutate con ferma affettuosità. E mai farsi chiamare un taxi. Bisogna organizzarsi prima, potrebbe prolungare la conversazione e bloccare i padroni di casa. Non dimenticare: il massimo dell'eleganza è confessare che a casa propria si cena alle 19.30, con i bambini. E anche praticarlo.



MAXARBEDE/TAMTAM

► città, ognuno deve fare la sua parte».

La cultura, dunque, rimpalla al commercio, il commercio rimpalla ai trasporti e alle forze dell'ordine. E i giovani, mesti, guardano all'estero. «Non è questione di orari. Ma di cosa si fa durante la serata» dice **Victoria Cabello**, iena tv e compagna dell'artista **Maurizio Cattelan**. «A Milano esistono posti, come il Rocket o il Plastic, con ottime serate di musica elettronica, dove stare fino all'alba. Ma niente a che vedere con l'eccentricità di certi party di Londra, dove ti trovi al buio o in silenzio in location particolari. Io faccio del mio meglio per rompere gli schemi: a volte, uscendo con il mio compagno a mezzanotte, indosso una parrucca grigia da nonnina. Fantastico».

Esterofilo pure **Nicolò Cardì**, giovane e globalizzato gallerista: «Le stesse persone che a Milano vedo andare a letto a mezzanotte a New York le vedo rincasare alle 4 del mattino. Forse è la nostra città che non sa parlarci».

Dagli ambienti più underground alle case in cui si riceve: anche qui la dipartita è anticipata. Anzi, è diventato chic salutare presto, magari adombrando importanti riunioni mattutine. «Dalle 23 scattano i saluti. Prima di quanto avvenisse qualche anno fa. Ma è normale: Milano è una città che il mattino si alza sempre prima» sottolinea **Marina Gregotti**, nel cui salotto transitano personaggi come Umberto Eco e Gae Aulenti. «Non siamo crudeli con questa città: pensate che a Venezia dopo cena si spengono perfino le luci delle vetrine dei negozi del centro. Una depressione».

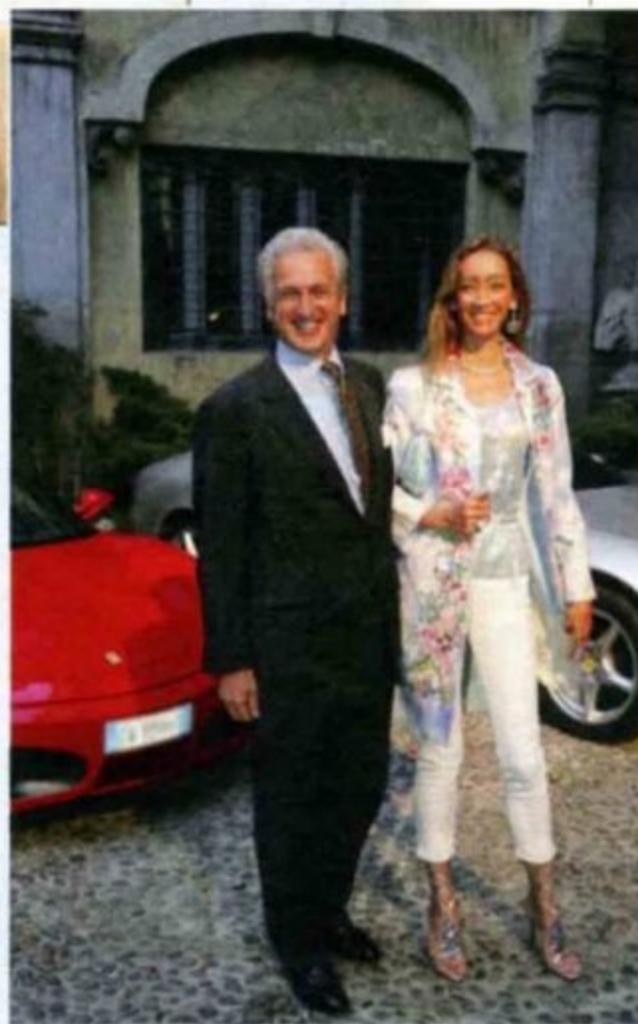
«A Milano l'arte del ricevere è in un momento buio» critica **Miki Gioia**, scrittrice mondana. «Se entri in una casa in cui la padrona non presenta gli ospiti a tutti, in cui le donne sono molte più degli uomini e in cui magari c'è una cena seduta, perché, annoiati, non sparire alle 11?».

La verità è che in città i nottambuli

**VIVERE MEGLIO**

**POLO DELL'ARTE**

Davide Rampello e Vittorio Sgarbi alla Triennale Bovisa. Sotto, Adriano e Laura Teso.



FRANCO CAVASSI/AGIP

famosi si contano su una mano. Al contrario, il nuovo divertimento è raccontare le gesta dei «tirapresto» vip, dal gioielliere **Claudio Pederzani**, detto Cenerentolo, all'imprenditore **Adriano Teso**, all'avvocato **Salvatore Trifirò**, famoso per le sue sparizioni, non oltre le 22, causa «telefonata urgente».

E le mogli? Un po' abbozzano, un po' litigano. «Mio marito una volta si è addormentato a tavola» sospira ironica **Laura Teso**, pierre. «Ora non è più così, è più furbo: se va a sentire un'opera di quelle toste, di cinque ore in lingua straniera, che fa? Ha elaborato un sistema per pisolare, dietro gli occhiali da vista, eretto e ispirato. Diabolico».

«Claudio è migliorato negli anni» sospira **Pascale Pederzani**. «Un tempo, davanti agli amici sui divani, già dopo-cena cominciava a spegnere le luci e a svuotare i portacenere. L'ho torturato per anni e ora mi tocca pure dirgli che è diventato trend-setter».

**Panorama**  
.it

Immagini e indiscrezioni nella phothogallery del sito: [www.panorama.it/ultimora/paparazzate](http://www.panorama.it/ultimora/paparazzate)